

Casini affonda Di Pietro e gela il Cavaliere

lo scontro

L'Udc: l'ex pm non dia lezioni, tutti ricordano quando metteva i soldi nelle scatole di scarpe per restituirli ai suoi imputati

La replica: mi sono sempre fatto giudicare ed ero innocente



Casini

Il capo dei centristi
al premier: fai un
passo indietro e
scegli uno dei tuoi
per sostituirti
A Bersani dico:
l'Ulivo non fa per me

DA ROMA

«**N**on do giudizi morali, faccio solo una constatazione: Berlusconi ha perso la voglia di governare, è impegnato in altre cose. Faccia un passo indietro, scelga uno del suo partito che ci crede, è nel suo interesse». Casini utilizza la platea di Confesercenti per lanciare il suo ultimo appello al premier. E somministrare di nuovo la sua ricetta: «Un governo di responsabilità nazionale, con Pd e Pdl che concorrano a pacificare il Paese». Non entra troppo nel merito della frecciata arrivata da Di Pietro due giorni, una frase che però apre tra i due una guerra a distanza.

Tra le righe, tuttavia, c'è un appello agli azzurri, un invito a smarcarsi dal Cavaliere per non esserne travolti: «Sono un grande partito, non meritano una deriva così drammatica...». Parole che sembrano un canto delle sirene per accreditare la sua ipotesi preferita: un esecutivo che mantenga un profilo politico, magari guidato da un leader della coalizione uscita vincitrice nel 2008, magari proprio Alfano. Una so-

luzione sulla quale ha strappato un prudente assenso anche al Pd, o almeno ai democrat moderati. Ma che può passare solo attraverso la volontà del premier e le mani del Colle.

Sullo sfondo però c'è la dura polemica con Di Pietro, che ieri l'ha definito «escort della politica». «Per lui - replica Casini - parla la sua carriera da magistrato...». Cosa signi-

fichi lo specifica una nota dell'Udc: «Qualcuno ricorda quando, da magistrato, si affannava a restituire soldi nelle scatole da scarpe ai suoi imputati». Un accenno a vicende giudiziarie dell'ex pm che scalda i rapporti nella fila delle opposizioni e che non piace per niente all'ex pm. Perciò non tarda a sottolineare che per lui parla, davvero, la sua carriera nella magistratura. «Quando ho do-

vuto rendere conto alla giustizia - sottolinea - mi sono fatto giudicare perché sapevo di essere innocente»

Ma il leader centrista, da San Martino in Campo, non rinuncia a lan-

ciare messaggini per Bersani, alla luce dell'accordo sancito a Vasto tra Pd, Idv e Sel: «Il Paese non ha nostalgia dell'Ulivo, se questa è la loro strada, sappiano che non è la mia». Poi cerca di convincere l'altro Pier ad abbondare le estreme: «Una sinistra radicale non può fare le scelte che invece sono possibili per la sinistra riformista».

(M.Ias.)

